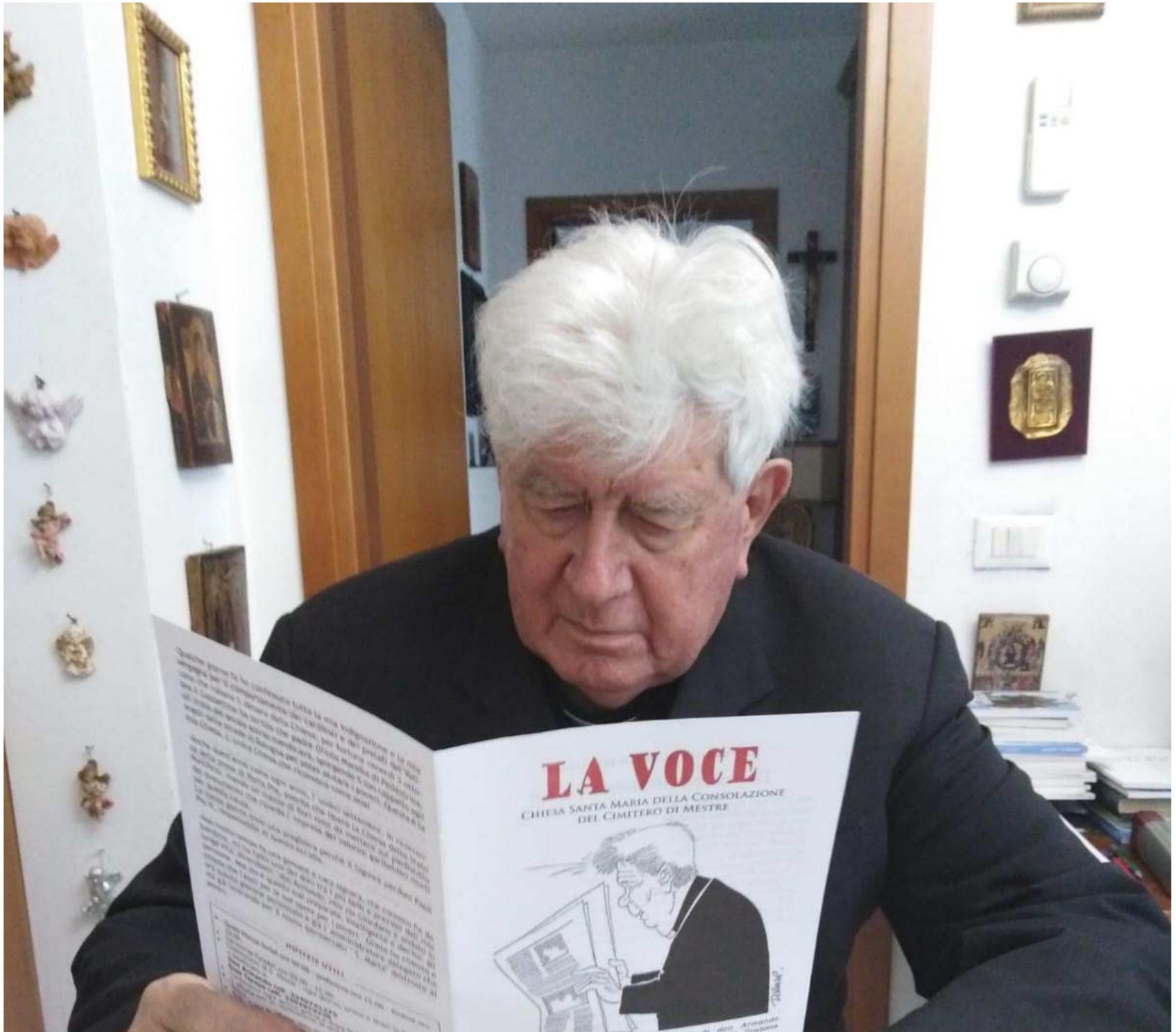


Anno 2
n° 44

LA VOCE

31 Ott.
2021

CHIESA SANTA MARIA DELLA CONSOLAZIONE
DEL CIMITERO DI MESTRE



Comunicazioni e riflessioni settimanali di don Armando Trevisiol, guida spirituale di questa piccola Comunità Cristiana

IL MESSAGGIO DI QUESTA DOMENICA

“Voi cattolici - mi obbiettano gli amici *liberi pensatori* - siete chiusi nella gabbia del cattolicesimo. E io rispondo che è vero: il cattolico è prigioniero della sua Chiesa come l'uccello è prigioniero del cielo”.

(Julien Green)

QUANTA INSIPIENZA!

Vedevo nel sogno paesi
fino ai quattro angoli dell'orizzonte
sottomessi alla riga, alla squadra, al compasso;
falciate le foreste, distrutte le colline,
nei ceppi valli e fiumi.

Per quanto è grande la terra
vedevo paesi sotto una griglia di ferro
tracciata da mille rotaie.
E poi vedevo i popoli del Sud
formicaio in silenzio al lavoro.

È santo il lavoro
ma non va più col gesto ritmato
dai tam-tam e dalle stagioni che tornano.

Gente del Sud nei cantieri,
nei porti, nelle miniere, nelle officine,
segregati la sera nei borghi miserabili.
Accumulano montagne d'oro nero:
e muoiono di fame.

“La conoscenza di Dio senza quella della propria miseria genera l'orgoglio.

La conoscenza della propria miseria senza la conoscenza di Dio genera la disperazione. La conoscenza di Gesù Cristo costituisce il giusto mezzo perché noi vi troviamo e Dio e la nostra miseria”.

(Blaise Pascal)

MORALE DELLA FAVOLA

IL SEGRETO DEL PARADISO

Una volta un samurai grosso e rude andò a visitare un piccolo monaco. “Monaco”, gli disse “Insegnami che cosa sono l’inferno e il paradiso!”

Il monaco alzò gli occhi per osservare il potente guerriero e rispose con estremo disprezzo: “Insegnarti che cosa sono l’inferno e il paradiso? Non potrei insegnarti proprio niente. Sei sporco e puzzi, la lama del tuo rasoio si è arrugginita. Sei un disonore, un flagello per la casta dei samurai. Levati dalla mia vista, non ti sopporto”.

Il samurai era furioso. Cominciò a tremare, il volto rosso dalla rabbia, non riusciva a spicciare parola. Sguainò la spada e la sollevò in alto, preparandosi a uccidere il monaco.

“Questo è l’inferno”, mormorò il monaco.

Il samurai era sopraffatto. Quanta compassione, quanta resa in questo ometto che aveva offerto la propria vita per dargli questo insegnamento, per dimostrargli l’inferno! Lentamente abbassò la spada, pieno di gratitudine e improvvisamente colmo di pace. “E questo è il paradiso”, mormorò il monaco.

INFERNO E PARADISO

Dopo una lunga ed eroica vita, un valoroso samurai giunse nell’aldilà e fu destinato al paradiso. Era un tipo pieno di curiosità e chiese di poter dare prima un’occhiata anche all’inferno. Un angelo lo accontentò e lo condusse all’inferno. Si trovò in un vastissimo salone che aveva al centro una tavola imbandita con piatti colmi di pietanze succulente e di golosità inimmaginabili. Ma i commensali, che sedevano tutt’intorno, erano smunti, pallidi e scheletrici da far pietà.

“Com’è possibile?”, chiese il samurai alla sua guida: “Con tutto quel ben di Dio davanti!”.

“Vedi. Quando arrivano qui, ricevono tutti due bastoncini, quelli

che si usano come posate per mangiare, solo che sono lunghi più di un metro e devono essere rigorosamente impugnati all'estremità. Solo così possono portarsi il cibo alla bocca".

Il samurai rabbrivì. Era terribile la punizione di quei poveretti che, per quanti sforzi facessero, non riuscivano a mettersi neppure una briciola sotto i denti.

Non volle vedere altro e chiese di andare subito in paradiso.

Dentro l'immenso salone c'era l'infinita tavolata di gente; un'identica sfilata di piatti deliziosi.

Non solo: tutti i commensali erano muniti degli stessi bastoncini lunghi più di un metro, da impugnare all'estremità per portarsi il cibo alla bocca.

C'era una sola differenza: qui la gente intorno al tavolo era allegra, ben pasciuta, sprizzante di gioia.

"Ma com'è possibile?", chiese il samurai.

L'angelo sorrise. "All'inferno ognuno si affanna ad afferrare il cibo e portarlo alla propria bocca, perché si sono sempre comportati così nella vita. Qui, al contrario, ciascuno prende il cibo con i bastoncini e poi si preoccupa di imboccare il proprio vicino".

Paradiso e inferno sono nelle tue mani. Oggi.

NOTIZIE UTILI

- Sante Messe: feriali ore 09.00 - prefestiva ore 15.00 - festiva ore 10.00.
- Cerimonie funebri ore 09.00 - 15.00.
- Per le celebrazioni di S. Messe - ogni giorno, prima della S. messa o telefonare a:
Don Armando cell. 3349741275
Suor Teresa cell. 3382013238
- Confessioni ogni giorno prima e dopo la S. Messa.
- L'offerta per la celebrazione di una S. messa è assolutamente libera.
- N.B.: Tutte le offerte date per qualsiasi motivo nella chiesa del cimitero sono interamente devolute per le opere di carità.
- Don Armando: Centro don Vecchi, via dei 300 Campi 6.